

Ma alla fine... «Presero Giona e lo gettarono in mare e il mare placò la sua furia. Quegli uomini ebbero un grande timore del Signore, offrirono sacrifici al Signore e fecero voti» (Gio 1,15-16): il profeta Ezechiele aveva detto che i pagani empì sarebbero stati precipitati nel fondo del mare (Ez 27,27), qui invece l'empio è proprio l'ebreo credente... e viene gettato in mare. E subito arriva la quiete. Giona, suo malgrado, è stato lo strumento per la *teshubah-conversione* dei pagani al vero Dio. Ed è proprio quello che Giona non voleva fare fuggendo lontano da Dio e da Ninive!

Interrogativi per riflettere e meditare...

1. Ci sono parole che non vorrei mai dire per paura di doverle vivere, per timore di creare “problemi” in famiglia, in coloro che mi sono vicini... in parrocchia?
2. Chi incontra me e la mia comunità parrocchiale, o il mio gruppo, che idea si fa di Dio e della Chiesa?
3. Spesso fuggo la volontà di Dio nella quotidianità e scelgo la situazione più facile ma sterile?

Confronto...e Preghiere spontanee

Mi impegno a.....Padre nostro.....

Preghiamo O Dio, insegnaci a pregare. Ti invochiamo anche per i nostri fratelli che ancora non Ti conoscono o che sono lontani da Te. Te lo chiediamo per lo stesso Cristo nostro Signore. Amen

Canto: (a scelta)

PARROCCHIA SACRO CUORE
Caltanissetta

SECONDA SCHEDA
«Si era coricato e dormiva
profondamente»

Cenacolo del Vangelo

«Si era coricato e dormiva profondamente»

Canto: (a scelta)

Segno: una candela accesa

Animatore:

Giona si imbarca, ma una tempesta sorprende la nave su cui è imbarcato. Ma sembra non curarsene...L'unica preoccupazione del profeta è quella di dimenticare il volere del Signore. «Riconosce di essere la causa della tempesta, ma non vuole entrare nella volontà salvifica di Dio».

Dal libro del profeta Giona (Gio 1, 4-16)

Ma il Signore scatenò sul mare un forte vento e ne venne in mare una tempesta tale che la nave stava per sfasciarsi. I marinai impauriti invocavano ciascuno il proprio dio e gettarono a mare quanto avevano sulla nave per alleggerirla. Intanto Giona, sceso nel luogo più riposto della nave, si era coricato e dormiva profondamente. Gli si avvicinò il capo dell'equipaggio e gli disse: “Che cos'hai così addormentato? Alzati, invoca il tuo Dio! Forse Dio si darà pensiero di noi e non periremo”. Quindi dissero fra di loro: “Venite, gettiamo le sorti per sapere per colpa di chi ci è capitata questa sciagura”. Tirarono a sorte e la sorte cadde su Giona. Gli domandarono: “Spiegaci dunque per causa di chi abbiamo questa sciagura. Qual è il tuo mestiere? Da dove vieni? Qual è il tuo paese? A quale popolo appartieni?”. Egli rispose: “Sono Ebreo e venero il Signore Dio del cielo, il quale ha fatto il mare

e la terra”. Quegli uomini furono presi da grande timore e gli domandarono: “Che cosa hai fatto?”. Quegli uomini infatti erano venuti a sapere che egli fuggiva il Signore, perché lo aveva loro raccontato. Essi gli dissero: “Che cosa dobbiamo fare di te perché si calmi il mare, che è contro di noi?”. Infatti il mare infuriava sempre più. Egli disse loro: “Prendetemi e gettatemi in mare e si calmerà il mare che ora è contro di voi, perché io so che questa grande tempesta vi ha colto per causa mia”. Quegli uomini cercavano a forza di remi di raggiungere la spiaggia, ma non ci riuscivano perché il mare andava sempre più crescendo contro di loro. Allora implorarono il Signore e dissero: “Signore, fa’ che noi non periamo a causa della vita di questo uomo e non imputarci il sangue innocente poiché tu, Signore, agisci secondo il tuo volere”. Presero Giona e lo gettarono in mare e il mare placò la sua furia. Quegli uomini ebbero un grande timore del Signore, offrirono sacrifici al Signore e fecero voti.

Salmo 54 (a cori alterni)

Dio, per il tuo nome, salvami,
per la tua potenza rendimi giustizia.

Dio, ascolta la mia preghiera,
porgi l’orecchio alle parole della mia bocca;
poiché sono insorti contro di me gli arroganti
e i prepotenti insidiano la mia vita,
davanti a sé non pongono Dio.

Ecco, Dio è il mio aiuto,
il Signore mi sostiene.

Fa’ ricadere il male sui miei nemici,
nella tua fedeltà disperdili.

Di tutto cuore ti offrirò un sacrificio,
Signore, loderò il tuo nome perché è buono;
da ogni angoscia mi hai liberato
e il mio occhio ha sfidato i miei nemici.

Breve pausa di silenzio

Riflessione – Dalla Lettera Pastorale “Giona. Nella conversione di Dio la conversione dell’uomo” di S. Ecc. Rev.ma Mons. Mario Russotto

[...] «I marinai impauriti invocavano ciascuno il proprio dio. Intanto Giona, sceso nel luogo più riposto della nave, si era coricato e dormiva profondamente» (Gio 1,5): solo Giona non prega! Anche per i marinai comincia un esodo che li porterà dal paganesimo al Dio di Israele. Al timore e alla preghiera dei marinai si contrappone il sonno di Giona, che continua a “scendere”, ad allontanarsi dal Signore. È come se volesse nascondersi nel *ventre della nave* per sfuggire al Signore.

«Gli si avvicinò il capo dell’equipaggio e gli disse: “Che cos’hai così addormentato? Alzati, invoca il tuo Dio! Forse Dio si darà pensiero di noi e non periremo”» (Gio 1,6): Giona viene svegliato dai marinai a causa della tempesta. È vero, tante volte le tempeste della vita servono a svegliarci dal sonno della coscienza... I non-credenti svegliano il credente alle sue responsabilità e, addirittura, lo invitano a pregare... Il profeta fugge da Ninive città pagana, e qui sono i pagani che vanno incontro a lui. Il profeta è stato mandato a parlare di Dio ai pagani, e qui sono i pagani che parlano a lui di Dio. Ed è proprio un pagano a ri-dire le parole di Dio: «Alzati e grida (*qum e qara*)» (Gio 1,1). Prima era Dio ad affidare a Giona la missione di evangelizzare i pagani, ora sono i pagani che evangelizzano l’uomo di Dio!

[...] «Egli disse loro: “Prendetemi e gettatemi in mare e si calmerà il mare che ora è contro di voi, perché io so che questa grande tempesta vi ha colto per causa mia”» (Gio 1,12): Giona viene invitato dai pagani a pregare, ma non vuole pregare; viene obbligato a scoprire la sua colpa, ma non chiede perdono. Ora i marinai gli chiedono una soluzione ai loro problemi e Giona offre quella più facile e più umana, cioè quella più distante dal cuore di Dio. Giona preferisce morire piuttosto che obbedire alla Parola di Dio; riconosce di essere la causa della tempesta, ma non vuole entrare nella volontà salvifica di Dio.